

«Diario dei sogni» di Graham Greene

## Una vacanza da se stessi

SILVIA GUIDI A PAGINA III

Tradotto in italiano il «Diario dei sogni» di Graham Greene

# Una vacanza da se stessi

### Il congedo (ironico) dello scrittore inglese dai suoi lettori

di SILVIA GUIDI

Una cronaca dettagliata di piccole e grandi rivelazioni, futili o serie, pubbliche o private, fotogrammi di passato (e di futuro, talvolta) assemblati con un montaggio casuale, da *Blob ante litteram*; ma anche una protesta silenziosa verso il mondo reale, troppo spaventoso, troppo stupidamente superficiale per essere preso sul serio. E una raffinata forma di autoparodia, un allegro sberleffo al se stesso famoso, conosciuto, ammirato, al personaggio-Graham-Greene prima di lasciare la vita terrena. *Un mondo tutto mio. Diario dei sogni* (Palermo, 2022, pagine 176, euro 14) finalmente tradotto in italiano – da Chiara Rizzuto – e pubblicato da Sellerio è un arrivederci ai lettori in forma di “quaderno da comodino”, tanto surreale quanto divertente. Un aneddoto, riportato dai biografati, ci aiuta a capire meglio la sua genesi.

Lo scrittore inglese aveva partecipato sotto falso nome a ben due concorsi organizzati dalla Bbc per imitatori dello stile Graham Greene (arrivando secondo); da qui forse l'idea di continuare, attingendo al mondo dei sogni a occhi chiusi, ambientando la sua parodia in uno spazio interiore inaccessibile al male, alla calunnia, al tradimento. «Lei dovrebbe sognare di più, Mister Wormold. Nel nostro secolo, la realtà non è cosa da guardare in faccia» scrive ne *Il nostro agente all'Avana*. L'ironia è il bisturi che permette di scavare nello scandalo del male senza pre-

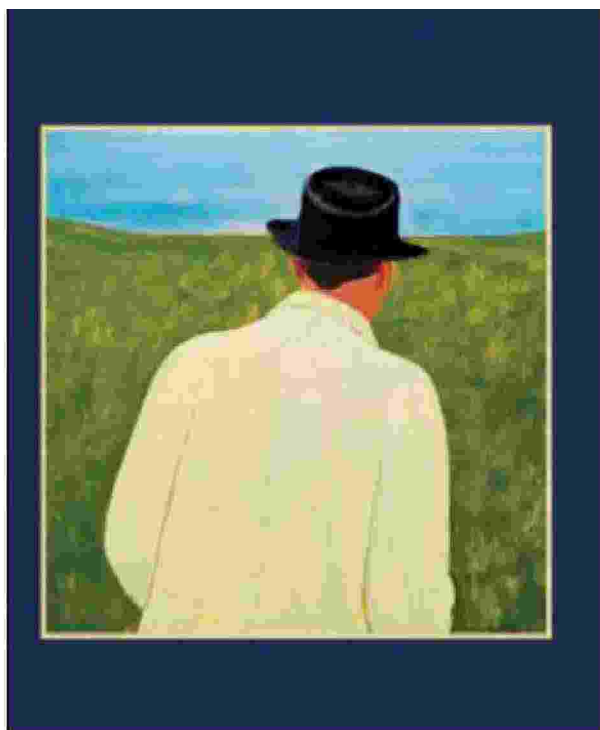
tendere di esaurirne il mistero, nella vita dei suoi personaggi come nella sua storia personale. Il narratore di successo – ventisei romanzi, svariate raccolte di racconti, libri di viaggio, *pièces* teatrali, saggi, *reportages* e sceneggiature «e quasi tutto quello che ha scritto è un capolavoro» scrive Elena Stancanelli introducendo la penultima uscita Sellerio dedicata a Greene, *In viaggio con la zia* – nasce, infatti, da un'esperienza traumatica.

A 16 anni Graham è un ragazzo deriso e bullizzato dai compagni di scuola, sconcertato dalla crudeltà dell'ambiente in cui vive, dal gelo affettivo che pervade il mondo degli adulti. Ha già pensato al suicidio quando, nel 1921, viene “adottato” per sei mesi dal terapeuta junghiano Kenneth Richmond e da sua moglie Zoe. Casa Richmond, al 15 di Devonshire Terrace, sarà per sempre scolpita nel ricordo come un'isola felice. È in questo periodo che inizia ad amare i sogni, che il dottor Richmond gli chiede di annotare; se non li ricorda, può inventarne altri. La terapia funziona, senza risolvere il problema, ma trasformandolo; la depressione e il disturbo bipolare ci sono ancora, e saranno sempre compagni di viaggio fastidiosi, ma adesso il paziente può usare la sua malattia come carburante di creatività.

Sessant'anni dopo, in *Vie di scampo*, scriverà che gran parte del lavoro di un romanziere proviene dalla stessa fonte dei sogni. «A volte – scrive nell'introduzione alla raccolta

– può essere di conforto sapere che esiste un mondo che è tutto e solo nostro; in questo mondo le esperienze di viaggio, pericolo, felicità, non sono condivise con nessun altro. Non ci sono testimoni. Niente processi per diffamazione». Gli scrittori sono presenze costanti, nei sogni raccontati, ma familiari come potrebbero esserlo uno zio, un cugino o un vicino di casa nella vita reale. Dispensano consigli non richiesti, talvolta rimproveri. «Un giorno stavo lavorando per partecipare a un concorso di poesia e avevo scritto un verso – La bellezza rende nobile il crimine – quando fui interrotto da una re-

primenda lanciata alle spalle da T.S. Eliot. «Che cosa significa? Come può essere nobile il crimine?». Si era fatto crescere i baffi, notai». Henry James si limita a discorrere amabilmente con lui su un battello fluviale in Bolivia, nella primavera del 1988. Nella zona franca dei sogni «sul serio ho parlato con Chruščëv durante una cena – continua Greene – sul serio sono stato mandato dai servizi segreti ad assassinare Goebbels. Non sto mentendo, e (...) non c'è nessuno che possa affermare sulla base della sua esperienza personale che ciò che descrivo non sia vero».



*Particolare dalla copertina del libro*

---

L'autore di «Il nostro agente all'Avana» aveva partecipato sotto falso nome a ben due concorsi organizzati dalla Bbc per imitatori dello stile Graham Greene (arrivando secondo)  
Da qui l'idea di continuare con un'altra auto-parodia

---



---

Nella zona franca del sonno, scrive Greene «sul serio ho parlato con Chruščëv durante una cena, sul serio sono stato mandato dai servizi segreti ad assassinare Goebbels. E non c'è nessuno che possa affermare che ciò che descrivo non sia vero»

---

